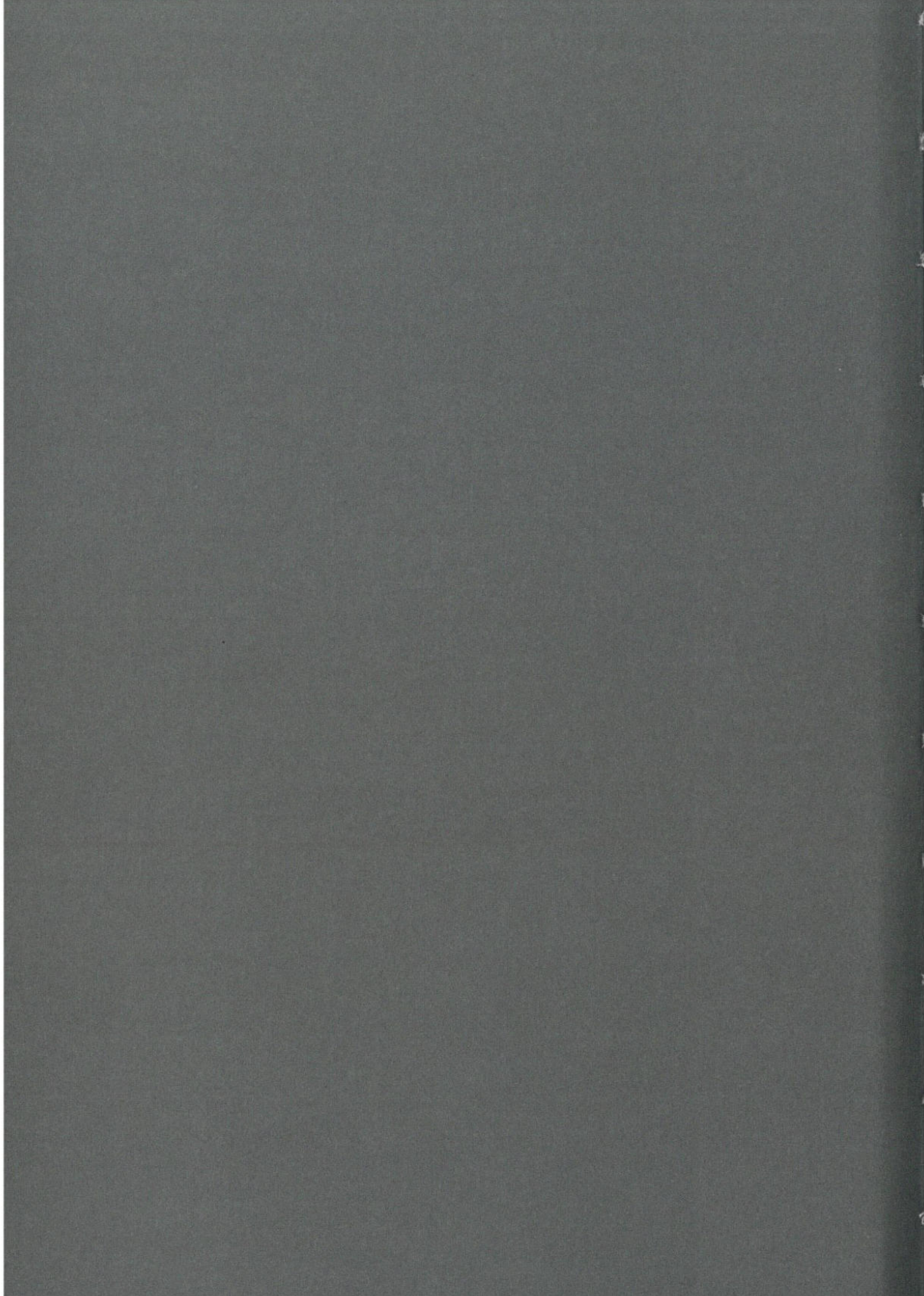


Antonino Cardillo

SPECUS CORALLII

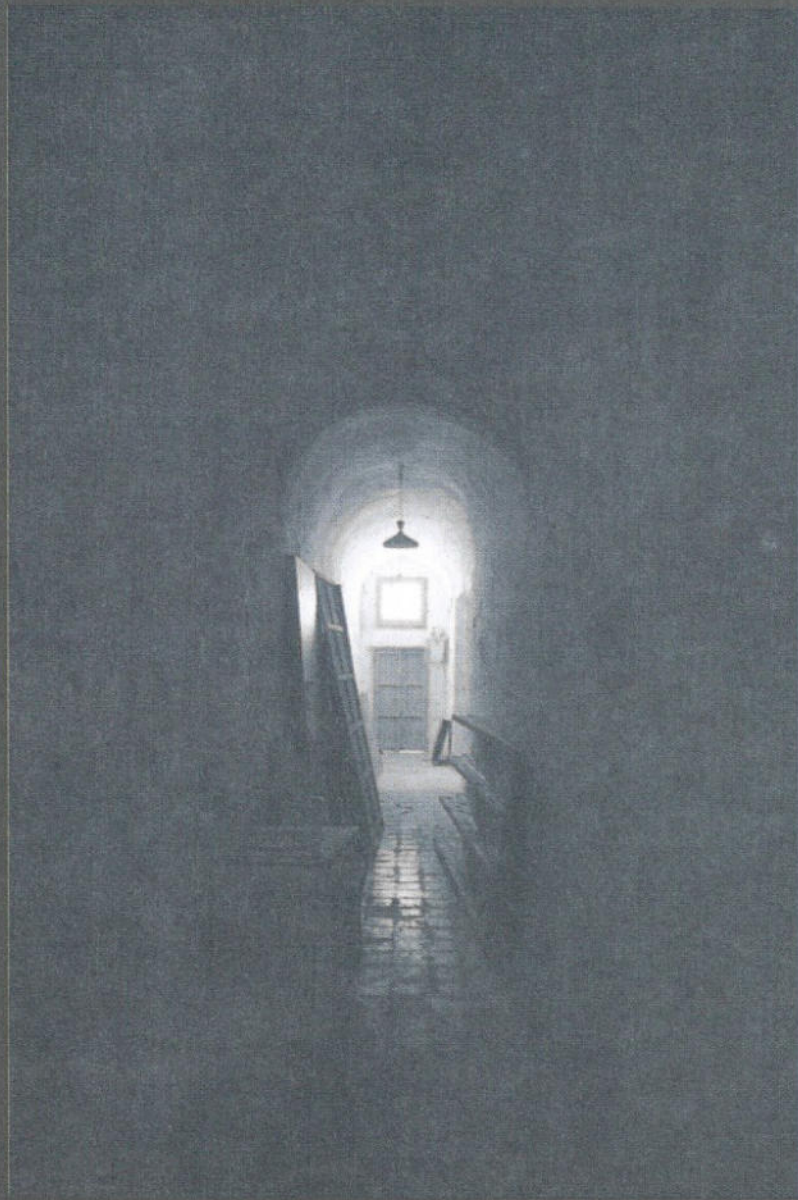


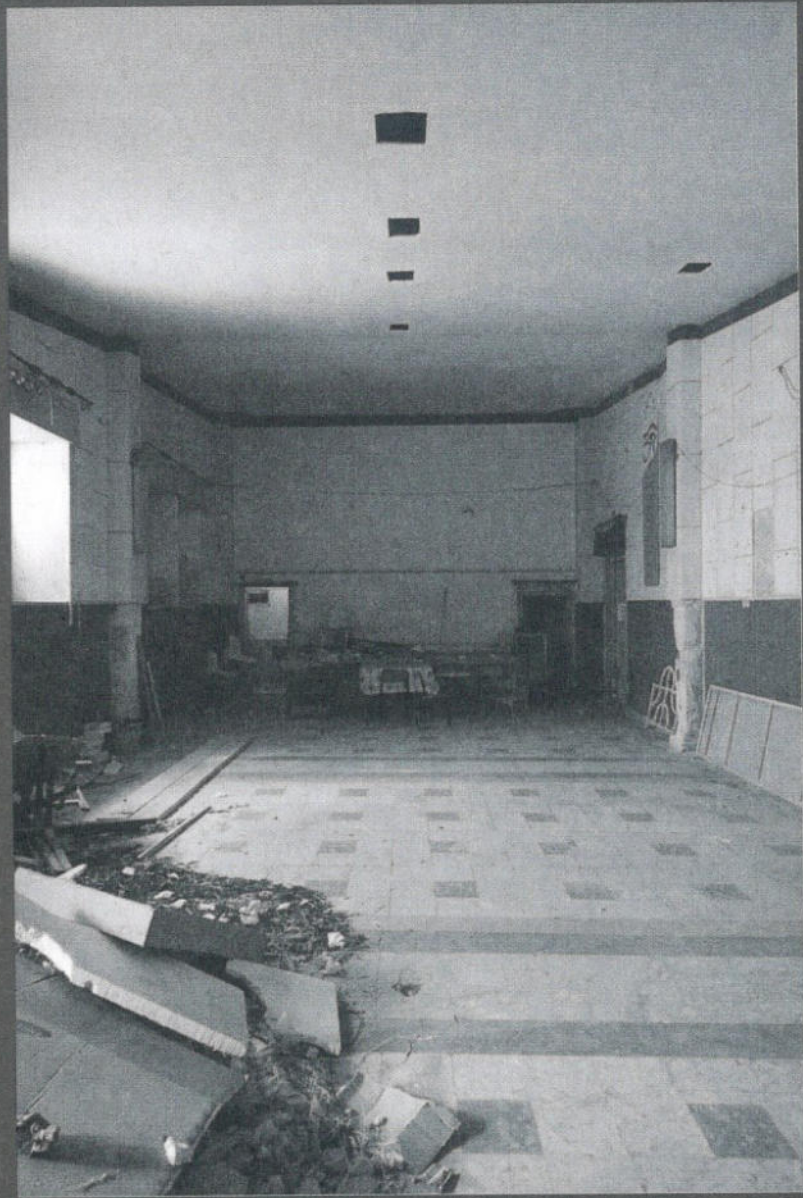
MMXVI
CATTEDRALE DI TRAPANI



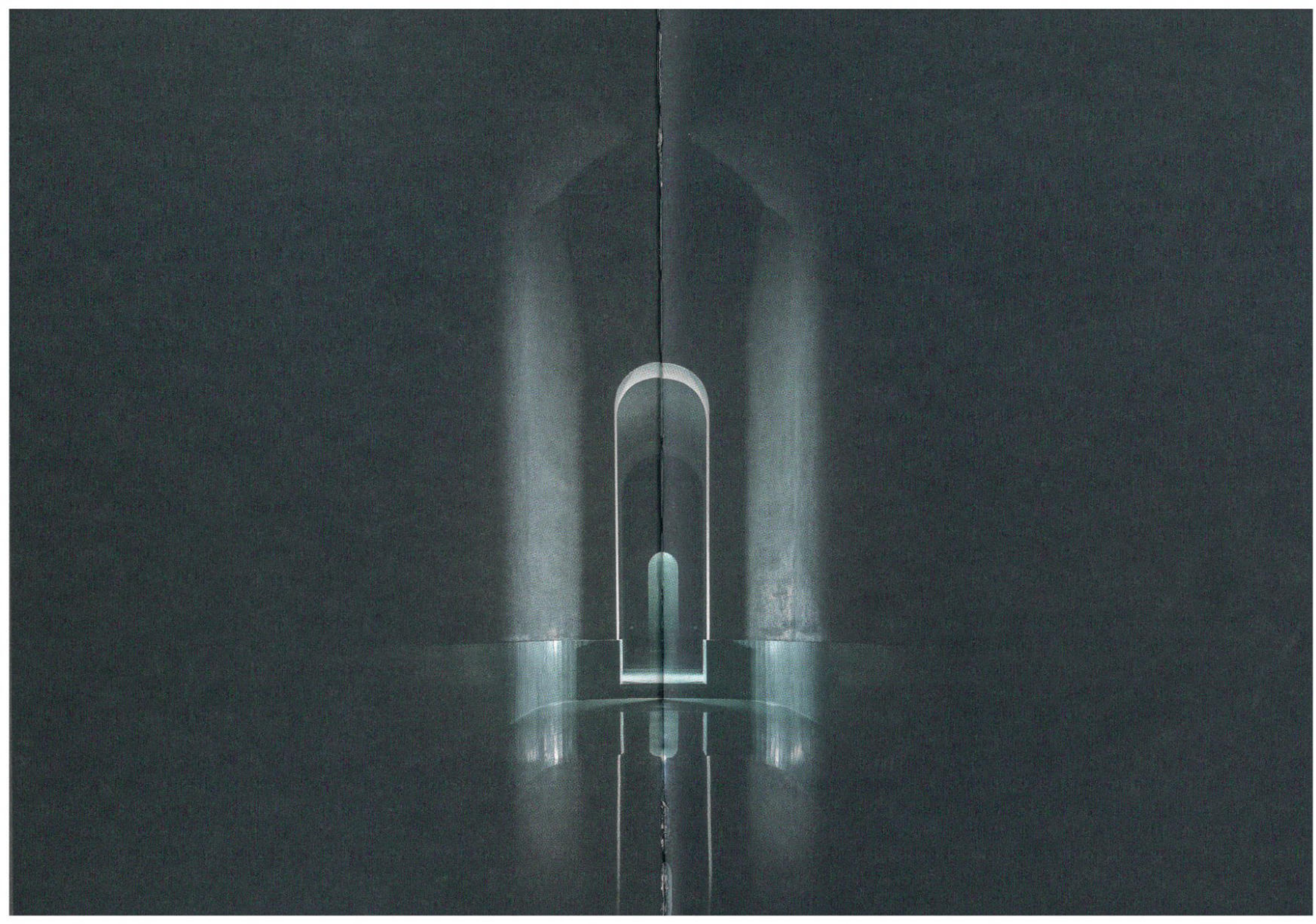




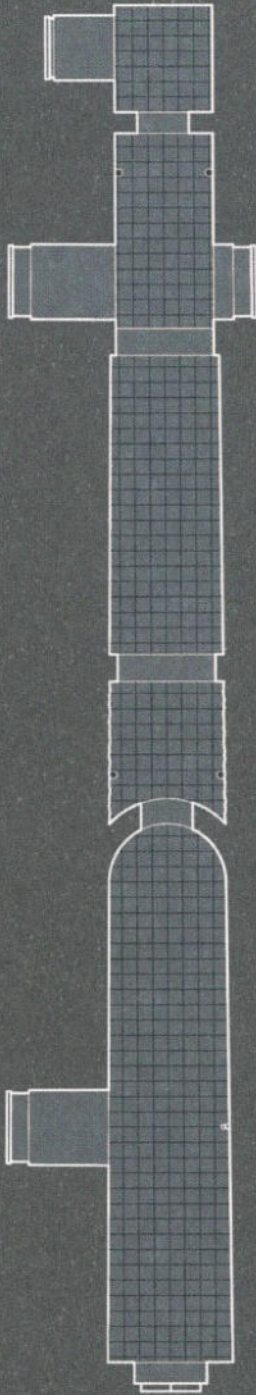












Lo Speco dei Coralli è un riparo dal mondo. Una grotta, dove l'amore può ancora accadere. Il luogo dove la città ritrova la sua dimensione sacrale, che lega coloro che 'furono' a coloro che 'sono'.

Lo Speco dei Coralli esplora un'idea premoderna: quando l'architettura era immaginazione e, la città, labirinto della memoria. Quel labirinto che si rinnova, ogni giorno, con le carezze dei nostri occhi; che ci parla, silente, di vite trascorse. L'immaginario è il luogo dove i morti parlano ai vivi. Dove s'invera l'idea della vita quale permanenza e tradizione. Senza questo silenzioso dialogo, la città muore; l'intrattenimento e l'alienazione prendono il sopravvento, neutralizzando, così, il potenziale sovversivo dell'amore.

Lo Speco dei Coralli parla del sacro che proviene dal mare. La misura dello spazio racconta le allegorie della bellezza e della metamorfosi, figurate da conchiglie, evocate nei sedimenti della pietra del basamento, e coralli, alle cui flessuose asperità allude

il rinzaffo rosa della volta perpendicolare. Conchiglie e coralli popolano l'immaginario della città di Trapani. La storia dell'arrivo della Madonna dal mare e le pietre intagliate del suo Santuario rivelano quanto, assieme alla tradizione dei coralli, il tema della conchiglia sia mito fondativo della sacralità della città. Il colore e le superfici tattili dello Speco riscoprono la sensualità delle polveri e della pietra che ci parlano del luogo e delle viscere della terra dove sono state cavate. Così, 'Specus Corallii', con il suo evocare la dimensione mistica di un mondo sommerso, racconta quell'immaginario che, dal mare, sedimenta da millenni il senso della vita della città e del suo paesaggio.

Lo Speco dei Coralli appare come un antico oratorio. La configurazione classica della sua architettura, un rettangolo regolato dalla 'sezione argentea', lo rende disponibile ad usi ed interpretazioni diversi; evitando che, la dominanza della funzione e della tecnologia, per l'architettura da sempre pretesti casuali e transitori, possano esitare l'obsolescenza dell'opera.

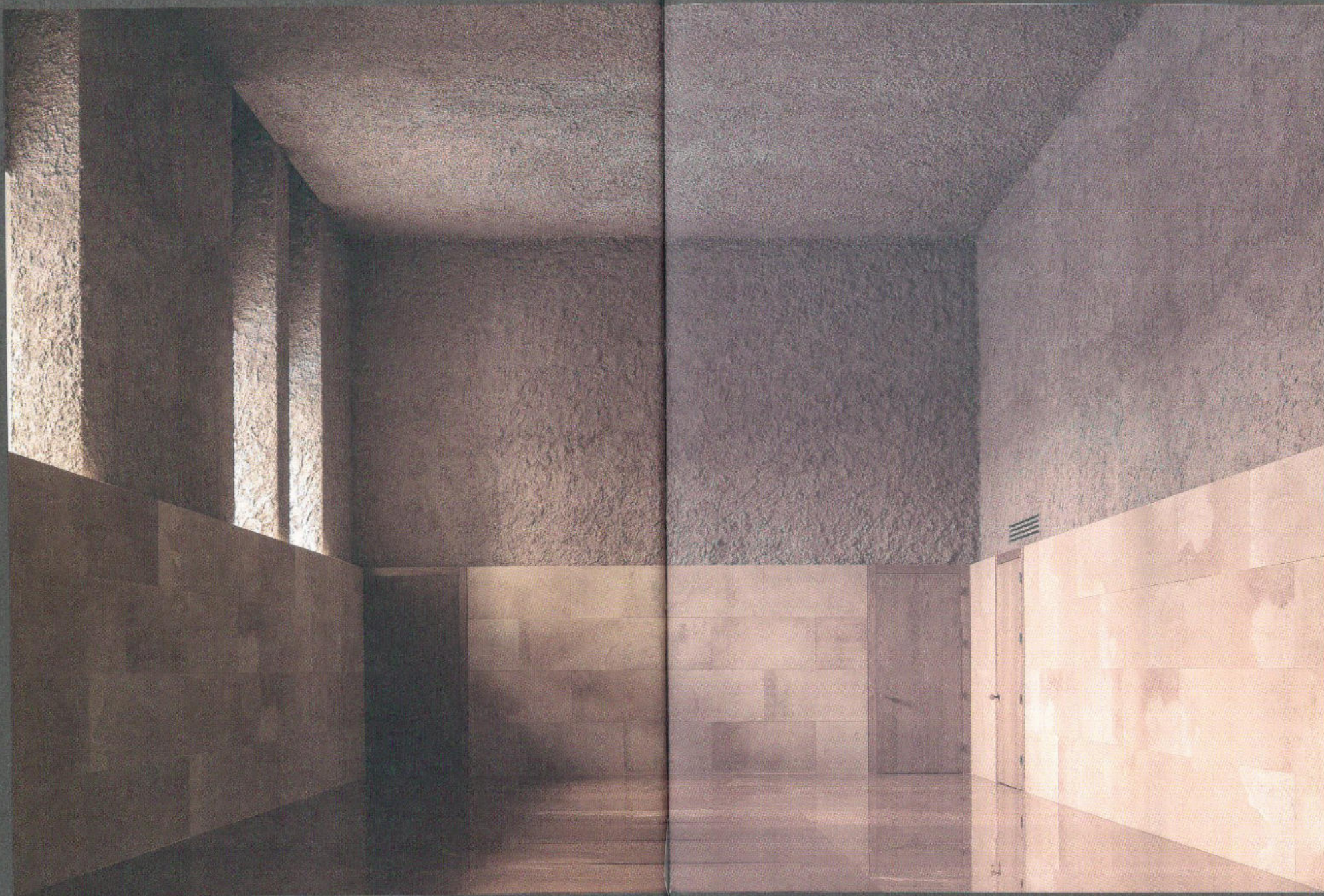
The Coral Cave is a refuge from the world. A grotto where love can still happen. The place where the city regains its sacral dimension that binds those who were to those who are.

The Coral Cave explores a Pre-Modern idea: when architecture was imagination and the city was the labyrinth of memory. That labyrinth renewed every day with the caresses of our eyes; that speaks to us, mutedly, of lives lived. The image is the place where the dead speak to the living. Where it confirms the idea of life as permanence and tradition. Without this silent dialogue, the city dies; entertainment and alienation take over neutralizing the subversive potential of love.

The Coral Cave speaks of the sacred that comes from the sea. The cadence of space recounts the allegories of beauty and metamorphosis imaged from shells evoked by the sediments of the stone base, and corals, to whose willowy asperities alludes the pink asperity of the perpendicular vault.

Shells and corals populate the imagery of the town of Trapani. The story of the arrival of the Madonna from the sea and the carved stones of her sanctuary reveal how, along with the tradition of corals, the theme of the shell is a fundamental myth of the sacredness of the city. The colour and tactile surfaces of the Specus rediscover the sensuality of the stone and dust that speak of the place and the bowels of the earth where they were carved. Thus the Coral Cave, with its evocation of a mysterious underwater dimension, relates that consciousness which, from the sea, has sedimented for millennia the sense of the life of the city and its landscape.

The Coral Cave looks like an antique oratory. The classic configuration of its architecture, a rectangle governed by the 'silver ratio', makes it available for different uses and interpretations; preventing the dominance of function and technology, always casual and transitory pretexts for architecture, from bringing about the obsolescence of the work.





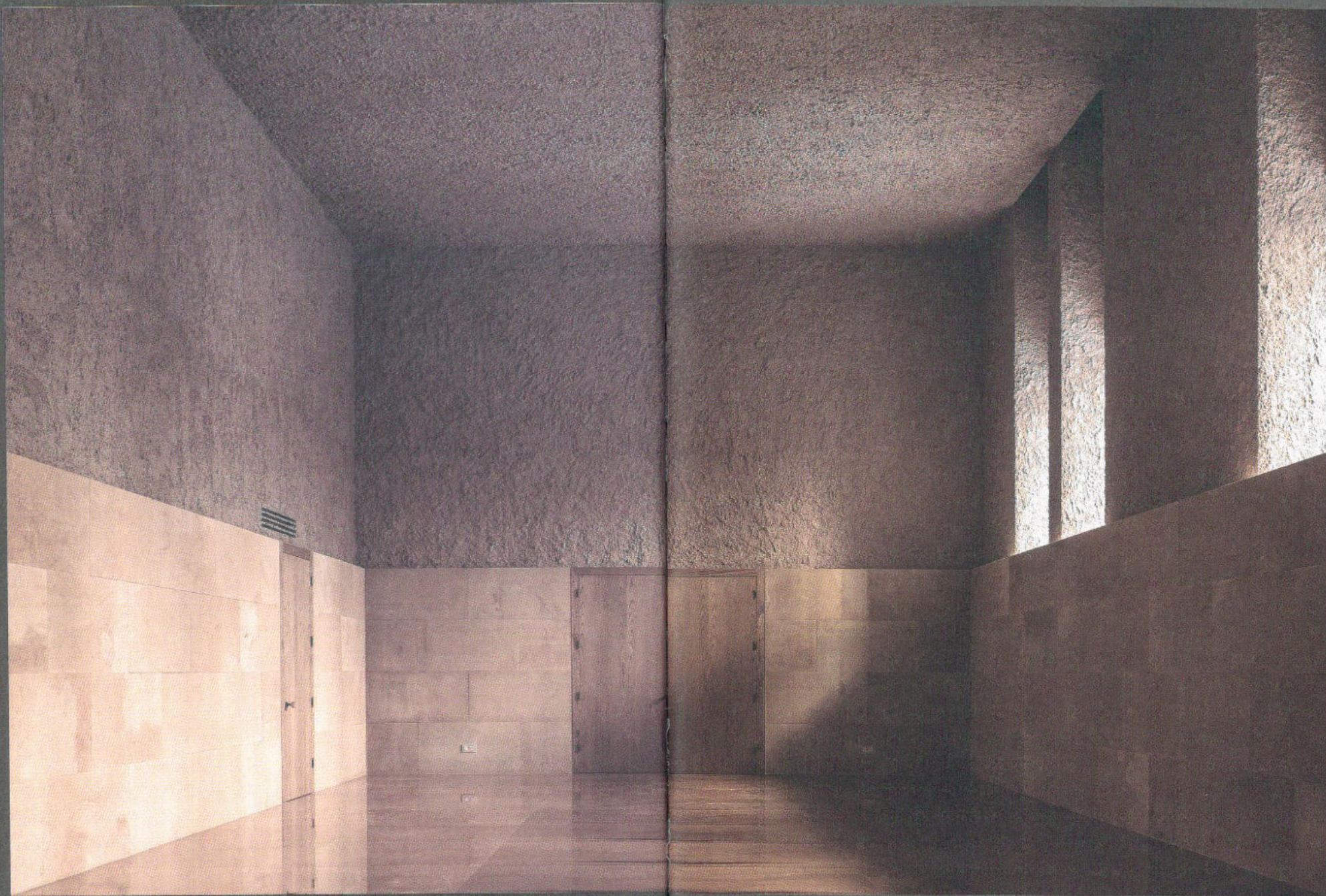


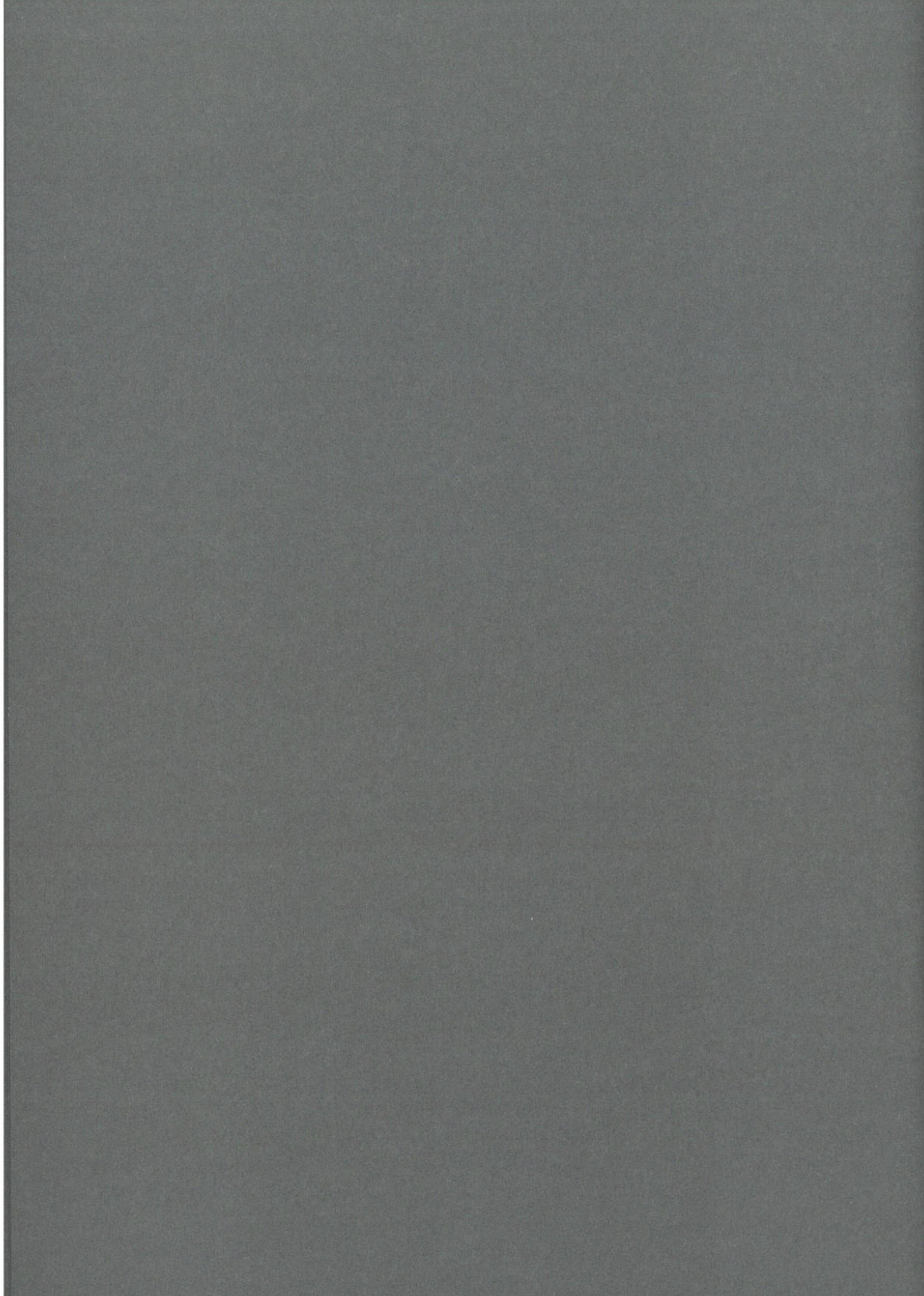














Architetto: Antonino Cardillo

Cliente: Gaspare Gruppuso, Consiglio Pastorale della Parrocchia di San Lorenzo Martire, Cattedrale di Trapani

Opera di architettura ideata a partire dal gennaio del 2015 e costruita tra il gennaio e l'agosto del 2016.

Indirizzo: Via Generale Domenico Giglio, 12, Trapani, Sicilia, Italia

Superficie: 165 metri quadrati

Costo di costruzione: 120.000 euro

Muratori: Nino Canino, Mario Daidone, Rocco Maranzano

Pozzolana: Orsolini Amedeo

Pietre della sala: Francesco Scontrino

Pavimenti di cemento verde: Pietro Basile

Posa pavimenti e rivestimenti: Vito Carollo, Daniele Scarlata

Levigatura pavimenti: Antonino Morreale, Davide Morreale

Porte e finestre: Paolo Canino, Michael Coppola, La Pica Luigi

Pittura di porte e finestre: Giuseppe Daidone

Pomoli porte: GIL, Murano (Negozio Handles 1970, Roma)

Ferramenta e colori: Andolina Bartolomeo

Impianto elettrico: Antonio Bica, Giuseppe Oddo, Antonio Senia

Impianto idraulico e climatizzazione: Morici Bartolo, Saverio Gulizia

Coordinatore per la sicurezza: Michele Li Causi

Testo, impaginato e fotografia: Antonino Cardillo

Traduzione inglese: Antonino Cardillo, Charles Searson

Stampato nel settembre 2016 dalla Litotipografia Abate Michele - Paceco.

Grazie a Cristofaro Anile, Ana Araujo, Salvatore Cardillo, Antonio Carollo, Adriana Caruso, Salvatore D'Angelo, Mariangela Gammicchia, Gaspare Gruppuso, Pietro Maltese, Rosaria Nicotra, Michele Nucciotti, Nishantha Perera, Aurora Vassallo, Charles Vella.







SPECUS CORALLII © ANTONINO CARDILLO ARCHITETTO

